



Rivista del digitale nei beni culturali

ICCU-ROMA

La normazione in Italia e la Commissione DIAM

Giovanna Mazzola Merola

Commissione Documentazione, informazione automatica e multimediale dell'Ente Nazionale Italiano di Unificazione (UNI/DIAM)

La Commissione Documentazione, informazione automatica e multimediale (DIAM) dell'UNI è responsabile in Italia dell'adozione delle norme internazionali ISO e CEN e dell'elaborazione di norme italiane nei settori di sua competenza, che interessano in particolare biblioteche e archivi.

Analogamente a quanto avviene a livello internazionale nell'ISO TC 46, la DIAM è articolata in sottocommissioni e gruppi di lavoro. I coordinatori e coloro che partecipano alle attività DIAM sono esperti, rappresentanti di ministeri, biblioteche, archivi, istituti scientifici, culturali, universitari e di ricerca, associazioni professionali, che mettono volontariamente e gratuitamente a disposizione le loro conoscenze e la loro esperienza, contribuendo all'elaborazione delle diverse norme. Si tratta di norme che trattano di argomenti vari: dalle codifiche alla traslitterazione, dalle statistiche alla presentazione, identificazione e descrizione di documenti.

Fino al 1995 sono state pubblicate in totale 12 norme UNI/DIAM; dal 1996 al 2007 ne sono uscite 28. Tutte queste norme sono pubblicate e distribuite dall'UNI. Il catalogo completo è disponibile sul sito dell'ente: <http://webstore.uni.com/uni-store/public/searchproducts>.

A seguire Claudia Rosa Pucci, vicepresidente DIAM, illustra l'attività UNI nell'ambito delle norme terminologiche, mentre Giovanni Michetti, coordinatore del sottogruppo 11 descrive l'attività del sottogruppo e la norma UNI dedicata all'organizzazione della gestione documentaria.

Normazione e informazione

Il messaggio finale della Giornata mondiale della normazione del 2003, dedicata all'informazione, ribadiva l'importanza delle norme anche in quest'ambito, sottolineando che solo una dimensione mondiale della società dell'informazione poteva avere una ricaduta di dimensioni eque. In effetti, le attività normative a livello nazionale e internazionale stanno assumendo, in questi ultimi anni, un'importanza e un valore sempre crescente, risultanti dalla diffusione esponenziale di merci e prodotti sui mercati di tutto il mondo, dalla rapida nascita e dallo sviluppo di aziende e società nel panorama economico globale, dalla diffusione di nuovi servizi e dalla crescita di nuovi soggetti.

Anche per i servizi di informazione e documentazione l'adeguamento a standard normativi comprovanti la qualità e la sicurezza del trattamento o del contenuto di

un'informazione o di un servizio sono diventati una esigenza fondamentale, non solo e non tanto perché il termine documento ha assunto una serie di sfaccettature che vanno distinte, conosciute, controllate/validate, ma soprattutto perché il processo che va dalla creazione all'utilizzo del documento e alla sua conservazione è un fenomeno condiviso fra più attori eterogenei, tra i quali assume dimensione vincolante la comunicazione. In particolare, quando si tratta di documenti in formato elettronico oppure oggetto di trasmissione per via elettronica, come è noto la standardizzazione è cruciale, perché condiziona la diffusione e garantisce un accesso realmente aperto alle informazioni. La Commissione europea in particolare promuove lo sviluppo di standard utili all'organizzazione razionale dell'archiviazione elettronica, che possa favorire processi condivisi sulla digitalizzazione.

Anche il messaggio di Viviane Reding¹ per la crescita di una società dell'informazione a livello europeo ribadisce come gli utenti necessitino di risposte precise e complete, senza dover navigare per pagine e pagine di risultati, e quindi come siano opportuni sistemi di indicizzazione automatici e più sofisticati per accedere alle risorse digitali. La normazione in quest'ambito è stata definita, con una felice formulazione, un passaporto insostituibile per l'utente perso nell'universo documentario presente su Internet.

Credo peraltro che si possa concordare con Alan Hopkinson² che recentemente, in una interessante e completa rassegna che ha preso in esame gli standard di interesse per l'ambito librario e documentario, ha sottolineato come per la gran parte di questi standard si tratti più che altro di linee guida.

In questa nota intendiamo riferirci in particolare alle norme tecniche che sono state elaborate in Italia dall'Ente nazionale italiano di unificazione, UNI, per l'ambito delle biblioteche, della documentazione e più in generale del settore dell'informazione. Dobbiamo quindi inquadrare l'organizzazione nazionale responsabile dell'emanazione degli standard, le norme tecniche, e illustrarne l'attività, stabilendo i necessari riferimenti con il contesto internazionale. La storia della normazione fa parte infatti della memoria dei saperi e delle conoscenze, oltre che della storia delle tecniche.

ISO e UNI

Nel corso del lungo processo che, a partire dall'inizio del '900, ha trasferito a poco a poco la funzione di elaborazione delle norme ad organismi nazionali e internazionali, dal 1947 le attività di normazione a livello internazionale sono affidate

¹ Viviane Reding, *The role of libraries in the information society*, in: CENL Conference, Luxembourg, 29 September 2005, <http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=SPEECH/05/566&format=PDF&aged=1&language=EN&guiLanguage=en>.

² Alan Hopkinson, *Introduction to library standards and the players in the field*, «*Digitalia*», 1 (2006), n. 2, p. 13, che passa in rassegna e sistematizza le attività normative internazionali e inglesi.

all'International Standard Organization (ISO). La prima norma pubblicata dall'ISO è del 1951. Nel 1961 anche in ambito europeo viene istituito un organismo per la normazione: è il Comitato europeo di normazione, CEN, con lo scopo di armonizzare i sistemi di normazione nazionali e scoraggiare così politiche protezioniste. Le norme CEN prevalgono infatti su quelle nazionali e devono essere adottate nei paesi membri; inoltre le organizzazioni nazionali non possono elaborare norme che facciano concorrenza ai testi in elaborazione presso i comitati tecnici CEN.

L'UNI è uno dei due organismi italiani che si occupano di norme tecniche (l'altro è il Comitato Elettrotecnico Italiano, CEI, che opera nel settore elettrico/elettrotecnico). Membro dell'ISO e del CEN è articolato in Commissioni, nelle quali gli esperti del settore propongono, attraverso una complessa procedura³, peraltro analoga a quella internazionale, i progetti da adottare come norme nazionali. Le norme tecniche sono volontarie, poiché né l'UNI, né la maggior parte degli Enti formatori di norme, anche in altri paesi, sono emanazioni ministeriali con potere di legiferare. Tuttavia, per costruire le norme, si opera con il criterio del "consenso": ciò significa che non esce alcuna norma finché non si trova un ampio accordo tra tutte le parti interessate e non vengono rimosse le obiezioni di fondo. Il metodo della negoziazione ha permesso di fissare le regole del gioco e di fare avanzare il successo della normazione.

Quando però il "consenso" si costruisce e la norma finalmente esce, si può ragionevolmente sostenere che essa, in quanto condivisa dalle parti interessate, è una buona approssimazione di uno stato dell'arte effettivamente raggiunto o semplicemente auspicato. Ecco perché la norma, pur "volontaria", viene spesso presa come riferimento anche dai legislatori. Ecco perché essa viene non di rado richiamata dai capitolati a livello contrattuale.

Altro aspetto cruciale è quello dell'aggiornamento. Nel panorama internazionale, così dinamico e mutevole, l'aggiornamento costante e continuo riveste un ruolo

³ Di solito l'esigenza di una terminologia di settore è manifestata all'interno di un organo tecnico (Commissione UNI o Ente Federato) già esistente. Se non è così, viene costituito un gruppo apposito o viene chiesto ad un organo tecnico affine all'argomento di occuparsene. Si avvia subito una procedura di informazione in cui, nel rispetto della direttiva europea 98/34, l'UNI informa tutti gli Enti Normatori che fanno capo al CEN che in Italia si sta mettendo allo studio un progetto terminologico. Chunque, dagli altri Stati, ha diritto a contribuire. Viene quindi definita una proposta, che sarà poi presentata, per approvazioni successive, agli organi tecnici da cui dipende il gruppo. Successivamente in UNI un funzionario tecnico esamina la proposta con l'ottica di chi deve capire il contenuto come qualsiasi lettore. Lo sforzo comune in questa fase è destinato a rimuovere ogni possibile ambiguità, ogni incoerenza con altri documenti e ogni difficoltà di utilizzo. Parte quindi la seconda notifica ai Paesi membri del CEN, dettata dalla Direttiva 98/34: la fase di "inchiesta pubblica". In questa fase, il progetto è visibile sul sito UNI (<http://www.uni.com>) a disposizione di chiunque voglia fare commenti. Dopo un paio di mesi viene ritirato dal sito e un "gruppo settoriale" valuta i commenti ricevuti, con il contributo degli esperti che hanno presentato il documento.

I passi successivi sono formali: l'approvazione della Commissione Centrale Tecnica (CCT) dell'UNI e la firma del Presidente UNI che autorizza la pubblicazione.

importantissimo per il miglioramento, la diffusione, la crescita e la qualità dei prodotti e dei servizi. Una delle problematiche salienti all'interno del panorama normativo internazionale risiede proprio nei tempi di revisione e aggiornamento dei documenti normativi. Sebbene una norma internazionale venga di regola riesaminata almeno ogni cinque anni dal comitato tecnico responsabile, per decidere se deve essere riconfermata, revisionata o ritirata, molto spesso nella pratica ciò non accade e i tempi di revisione si allungano.

La Commissione DIAM

La Commissione italiana che si occupa di promuovere la normazione su tutto quanto concerne la documentazione è stata costituita nel 1961 con la denominazione originale "Documentazione e riproduzione documentaria"; è poi divenuta successivamente "Documentazione, informazione automatica e micrografia", e dal 2006 "Documentazione, informazione automatica e multimediale", spesso chiamata più semplicemente UNI/DIAM.

Principalmente la commissione UNI/DIAM si pone come interfaccia nazionale del comitato internazionale ISO TC 46 *Information and documentation*, e inoltre segue il TC 37 *Terminologia (principi e coordinamento)*.

Inizialmente la commissione è stata costituita presso l'UNIPREA, ente federato all'UNI ora disciolto, con sede a Torino, che ha gestito la segreteria e ha fornito, dalla sua costituzione fino al maggio 1990, il supporto tecnico necessario; successivamente tale funzione è stata svolta direttamente dall'UNI. Dal 1983 al 1988, a sostegno dei compiti di normazione, la commissione ha curato la pubblicazione del periodico «Bollettino UNI/DOC» per la raccolta e la diffusione di informazioni e notizie relative alle attività normative svolte.

La Commissione DIAM è organizzata in gruppi di lavoro e sottocommissioni⁴, seguiti ciascuno da un responsabile-coordinatore e costituiti da esperti, rappresentanti di ministeri, biblioteche, archivi, istituti scientifici, culturali, universitari e di ricerca, associazioni professionali, che mettono volontariamente e gratuitamente a disposizione le loro conoscenze e la loro esperienza, contribuendo all'elaborazione delle diver-

⁴ GL 1, Informazione tecnica – coordinatore R. Mambelli; GL 2, Codice dei nomi dei Paesi – coordinatore Silvana Simonelli, Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche; GL 3, Conversione dei linguaggi scritti – coordinatore Patrizia Calabresi, Biblioteca Nazionale Centrale di Roma; GL 4, Terminologia – coordinatore Claudia Rosa Pucci, vicepresidente DIAM, Ministero delle comunicazioni; GL 5, Caratteristiche fisiche dei supporti di informazione e documenti – coordinatore Maria Teresa Tanasi, Centro fotoreproduzione, legatoria e restauro, Ministero per i Beni e le Attività Culturali; SC 4, Automazione e documentazione – coordinatore Cristina Magliano, Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche; SC 8, Statistica per l'informazione e la documentazione – coordinatore Franco Toni, Biblioteca Istituto superiore di sanità; SC 9, Presentazione, identificazione e descrizione dei documenti – coordinatore Maria Letizia Sebastiani, Biblioteca Consiglio Nazionale delle Ricerche; SC 11, Gestione dei documenti archivistici – coordinatore Giovanni Michetti, Università di Roma La Sapienza; Segretario della DIAM è Roberto Ravaglia, UNI.

se norme. L'organizzazione della DIAM ricalca prevalentemente la struttura del comitato ISO TC 46. La tematica della terminologia, che fin dalla sua costituzione ha caratterizzato il lavoro della DIAM e che oggi in ISO è affidata al TC 37, continua a costituire un filone di ricerca e di produzione di norme seguito dalla Commissione.

L'attività della DIAM

Ripercorrendo le norme emesse dalla Commissione negli anni '60-'90, peraltro ora in parte ritirate o sostituite da norme più aggiornate, può essere interessante esaminare gli ambiti di intervento di quegli anni. Si tratta di temi in gran parte presenti anche in ISO, o emersi nel contesto dell'elaborazione portata avanti nelle associazioni internazionali dei professionisti del settore e riguardano:

- le microforme;
- alcuni aspetti della presentazione su carta dei documenti: i caratteri tipografici, la divisione delle parole, i titoli di dorso, gli acronimi, la presentazione dei rapporti scientifici e tecnici;
- i requisiti per la permanenza e durabilità della carta;
- i thesauri, l'indicizzazione e i vocabolari speciali;
- i cataloghi di periodici;
- i riassunti.

In alcuni casi invece queste norme sono state prodotte in seguito ad una iniziativa italiana: così ad esempio le norme sulla carta, frutto dell'esperienza e dell'approfondimento dei tecnici dell'amministrazione dei beni culturali; e così anche per la norma sui cataloghi di periodici, ripresa successivamente e inserita nel codice di catalogazione italiano RICA (Regole Italiane di Catalogazione per Autori). Questi standard costituiscono ancora per molti aspetti un utile riferimento: è necessario pertanto condurre un'adeguata riflessione per verificare la loro possibilità di adattamento al contesto mutato.

A partire dagli anni '90 in poi la DIAM ha continuato a seguire la produzione delle norme ISO, facendosi carico della loro traduzione e ha lavorato quindi sulla normazione della forma, dell'identificazione e della trasmissione dell'informazione e dei documenti, della loro gestione e di alcuni aspetti attinenti la loro conservazione; altro tema cui si è continuato a dedicare un interesse notevole è stato quello della terminologia.

Per quanto attiene l'ISO, c'è da rilevare che intorno al 2001 il comitato tecnico 46 si è ristrutturato, anche in conseguenza della diminuzione d'importanza di alcuni segmenti normativi, come quelli aventi per oggetto la presentazione dei dati o il modo di organizzarli. Hanno acquisito invece priorità le norme attinenti i documenti e le procedure elettroniche, i formati di scambio; si è puntato ad associare gli altri attori della catena documentaria, come gli autori e i produttori, sono state avviate iniziative sui modelli concettuali. In particolare è stato proseguito e am-

pliato a documenti diversi (alla musica, agli audiovisivi, alle registrazioni, ecc.), il lavoro dedicato all'identificazione per il tramite delle codifiche: si sono moltiplicati infatti gli oggetti che hanno bisogno di una identificazione normalizzata e quest'ultima deve evolvere in funzione di nuovi obiettivi che le vengono assegnati⁵. La normalizzazione è stata dunque applicata a più livelli: l'aspetto fisico dei dati, l'aspetto logico, la loro definizione e identificazione.

Gli anni 1997-2007

Esaminando più da vicino le norme emanate negli ultimi 10 anni dalla DIAM c'è da notare prioritariamente un notevole incremento delle traduzioni di norme⁶. Questo aspetto è evidentemente effetto degli sforzi verso la condivisione dei programmi e dei progetti, dell'espansione a materiali diversi del trattamento informatico delle informazioni, della formalizzazione di una serie di saperi professionali, non solo dei bibliotecari, ma anche relativamente a quei produttori e distributori di informazione che finora non avevano dato peso alle leggi e ai principi del trattamento dell'informazione, per arrivare anche agli utenti finali.

Anche a livello nazionale è stata rilevante la pubblicazione di norme relative alle codifiche dei documenti e ai formati standard che sono strategici per la loro circolazione. Questo è un ambito assai ampio, nel quale ovviamente si segue da vicino l'attività internazionale, come nel caso dell'attività del Gruppo di lavoro 2 DIAM, al quale si devono le norme UNI ISO 639-2:2007, sulle codifiche dei nomi delle lingue, e UNI EN ISO 3166-1:2007, sulle codifiche dei nomi di paesi, destinata ad essere utilizzata in tutte le applicazioni che richiedono l'indicazione dei nomi correnti di Paese in forma codificata. Si tratta di norme la cui portabilità e applicabilità è ovviamente molto più ampia dell'ambito strettamente archivistico/bibliotecario.

Nel campo delle codifiche per l'identificazione e la descrizione dei documenti è stata curata dalla Sottocommissione 9 l'edizione italiana del numero internazionale standard per i libri ISBN, International Standard Book Number, (UNI ISO 2108:2007) e per i rapporti ISRN, International Standard Technical Report Number, (UNI ISO 10444:2000). C'è da notare in particolare sull'ISBN, ora normalizzato a 13 cifre, che la nuova edizione aggiunge ulteriori elementi conoscitivi: le modalità di generazione, assegnazione ed utilizzo di un determinato codice, quali metadati dovranno accompagnare l'assegnazione di un codice ISBN, le modalità di gestione del sistema ISBN, la collocazione del codice (considerata obbligatoria) sul prodotto.

⁵ Si veda l'ampia rassegna di Giuseppe Vitiello, *L'identificazione degli identificatori*, «Biblioteche oggi», 22 (2004), n. 3, p. 67-80.

⁶ Fino al 1995 sono state pubblicate in totale 12 norme UNI DIAM; dal 1996 al 2007 sono uscite 28 norme. Tutte queste norme sono pubblicate e distribuite dall'UNI (via Sannio 2, 20137 Milano; Via delle Colonnelle 18, 00186 Roma). Il catalogo completo è disponibile sul sito dell'ente: <http://webstore.uni.com/unistore/public/searchproducts>.

Di metadati, organizzati nello standard del Dublin core (UNI ISO 15836:2004) si è occupata la Sottocommissione 4, che ha curata anche l'edizione italiana della norma GEDI, Generic Electronic Document Interchange, (UNI ISO 17933:2005). Quest'ultima riguarda la definizione di un formato di scambio di documenti elettronici fra sistemi informativi, finalizzato alla circolazione dei documenti, quindi al prestito interbibliotecario e alla trasmissione di documenti.

Negli ultimi 3 anni la Sottocommissione ha preso parte attivamente alle riunioni plenarie annuali svoltesi a Washington e Santiago de Compostela nelle quali sono state discusse alcune proposte relative all'impiego⁷ dell'XML agli standard bibliografici e alle applicazioni della radiofrequenza alle biblioteche.

Un caso particolare è quello relativo alla codifica internazionale delle biblioteche ISIL, International Standard Identifier for Libraries and Related Organisations, (ISO 15511). La proposta all'ISO di creazione di un identificatore internazionale standardizzato per le biblioteche è stata elaborata dagli esperti dell'ICCU (Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche) presenti in DIAM, sulla base del lavoro fatto nel tempo per la creazione della base dati delle biblioteche italiane *Anagrafe delle biblioteche italiane*. L'accuratezza della presentazione e l'indubbia utilità di una codifica internazionale per la migliore gestione delle comunicazioni e dei servizi interbibliotecari ha fatto sì che la proposta diventasse uno standard ISO, anche se nella fase di consolidamento del consenso internazionale sono stati modificati alcuni aspetti pur significativi della proposta iniziale. Anche per tale motivo non si è ancora portata in traduzione la norma.

Il Gruppo di lavoro 3 dedicato alla "Conversione dei linguaggi scritti", cioè all'elaborazione, revisione e aggiornamento delle tavole di traslitterazione degli alfabeti non latini⁸ ha dovuto affrontare le difficoltà connesse alla necessità di tutelare tradizioni culturali e usi nazionali e conciliarli con quelli di altri paesi, per consentire l'elaborazione e l'adeguamento di standard internazionali. Il gruppo si avvale della collaborazione, oltre che di bibliotecari, anche di studiosi ed esperti linguisti esteri, che di volta in volta vengono coinvolti per effettuare la revisione e l'adeguamento della traslitterazione delle diverse lingue.

⁷ Nel prossimo numero della rivista sarà pubblicata il resoconto dettagliato delle riunioni internazionali.

⁸ Traslitterazione è il processo mediante il quale i caratteri di un sistema alfabetico o sillabico di scrittura vengono rappresentati con i caratteri di un diverso alfabeto. In questo modo viene assicurata una trasmissione univoca di qualsiasi dato scritto fra Paesi che usano sistemi diversi di scrittura. Trascrizione è il processo per cui i suoni di un determinato linguaggio vengono rappresentati da un sistema di segni grafici. Un sistema di trascrizione si basa necessariamente su delle convenzioni ortografiche che, per essere utilizzate, devono essere accettate a livello internazionale. La trascrizione può essere usata per la conversione di tutti i sistemi di scrittura, anche per sistemi che non sono completamente alfabetici o sillabici e per sistemi ideografici, come per esempio il cinese.

Non poche sono le difficoltà e gli ostacoli che si incontrano nell'applicazione delle tabelle di traslitterazione, perché le modifiche apportate a volte non sono compatibili, o addirittura sono contrastanti, con gli standard usati precedentemente per catalogare i documenti. Spesso inoltre università e istituti adottano regole diverse le une dalle altre, seguendo abitudini che sono diventate consuetudini, e quindi risulta difficile uniformare ciò che differisce in modo a volte anche consistente e vistoso. Sono inoltre diverse le esigenze degli studiosi e degli specialisti rispetto a quelle dell'utenza generica: l'adozione di standard nella traslitterazione in caratteri latini è infatti necessaria per garantire uniformità nei cataloghi a carattere generale, negli OPAC, destinati ad utenti eterogenei, ma può non esserlo, o addirittura costituire un ostacolo, per i conoscitori e gli specialisti della lingua in questione. Per il momento sono state approvate e pubblicate le seguenti tabelle ISO di traslitterazione; nell'elenco laddove esiste l'edizione italiana viene indicata come ISO UNI:

- Greco (ISO 843: 1997);
- Ebraico (ISO 259: 1984; ISO 259.2: 1999 e ISO/DIS 259.3: 1999);
- Cirillico (UNI ISO 9: 2005);
- Cinese (UNI ISO 7098: 2005);
- Coreano (ISO 11941: 1996);
- Thai (ISO 11940: 1998 e ISO/DIS 11940.2: 2001);
- Giapponese (ISO 3602: 1989);
- Georgiano (ISO 9984: 1996);
- Armeno (ISO 9985: 1996);
- Persiano (ISO 233.3: 1999 e ISO/DIS 233.4: 2001);
- Arabo (UNI ISO 233: 2005 e UNI ISO 233.2: 2005);
- Devanagari (ISO 15919: 2001).

Per quanto riguarda l'utilizzo nelle biblioteche, tuttavia, le tabelle relative al thai hanno presentato alcune difficoltà per la correzione; analogo problema si è posto per il persiano (lingua indoeuropea che utilizza l'alfabeto arabo), per il quale è stato suggerito di continuare a far riferimento alla tabella RICA dell'arabo. Si ritiene inopportuno l'adozione dello standard ISO per la trascrizione del giapponese e si suggerisce l'uso del *sistema Hepburn modificato*, che viene usato dalle biblioteche universitarie italiane e dalla Biblioteca dell'Istituto Giapponese di Cultura di Roma, e da numerose biblioteche europee e americane. Per il greco invece il nuovo standard potrebbe essere adottato, ma comporterebbe notevoli cambiamenti nelle forme dei nomi degli autori classici che figurano nei cataloghi delle biblioteche italiane.

Per le problematiche della conservazione, delle quali si occupa anche un'altra commissione dell'UNI, quella denominata *Normal-Beni culturali*, la lunga esperienza maturata nel settore dagli esperti italiani ha permesso di lavorare proficua-

mente anche in quest'ambito, producendo fra il 1997 e il 2003 alcune norme relative alla conservazione dei documenti e alla qualità degli ambienti, riguardanti l'analisi dei requisiti per la permanenza e la durabilità dei documenti cartacei, con riferimento anche alle varie fasi della loro vita negli archivi e nelle biblioteche⁹. Queste norme sono state pubblicate a cura del Gruppo di lavoro 5: si tratta anche in questo caso di norme di grande rilievo e di evidente portabilità.

La Sottocommissione 9 provvede ai lavori istruttori finalizzati alla produzione, emanazione e ratifica di norme bibliografiche in materia di presentazione, identificazione e descrizione dei documenti. Sono recentemente state curate e pubblicate:

- UNI ISO 690:2007 e 690-2:2004. *Riferimenti bibliografici. Contenuto, forma e struttura e Parte 2: Documenti elettronici o loro parti*, nella quale vengono specificati gli elementi che devono essere inseriti nei riferimenti bibliografici in generale e quelli relativi a documenti elettronici, definendo inoltre un ordine prescritto per gli elementi del riferimento e stabilendo le convenzioni per la trascrizione e la presentazione delle informazioni derivanti dai documenti elettronici originari;
- UNI ISO 999:2005. *Guida per il contenuto, l'organizzazione e la presentazione degli indici*, che si applica agli indici di libri, periodici, rapporti, documenti di brevetti e altri documenti scritti o stampati e anche materiali non stampati, come documenti elettronici, film, registrazioni sonore, registrazioni video, materiali grafici, mappe e oggetti tridimensionali;
- UNI ISO 2384:2001. *Presentazione della traduzione*, che affronta essenzialmente due aspetti: in che misura una traduzione possa essere considerata sostituzione dell'originale e in che misura dalla traduzione debba essere possibile risalire all'originale. La norma individua le regole per la presentazione delle traduzioni, in forma normalizzata che ne faciliti l'uso da parte di diverse categorie di utenti. Essa si applica alla traduzione completa, parziale o ridotta di tutti i documenti (libri, periodici, articoli di periodici, brevetti), ad eccezione degli abstract o riassunti sintetici; inoltre contempla l'eventualità della traduzione indiretta della traduzione cioè effettuata sulla base di una terza lingua intermedia.

Delle norme relative alle statistiche per le biblioteche si occupa la Sottocommissione 8: è stata pubblicata, già in due successive edizioni¹⁰, una norma generale ed è allo studio un'altra specifica attinente la valutazione della funzionalità dei servizi di biblioteca.

⁹ UNI 10332:2003. *Carta per documenti – Requisiti per la permanenza e curabilità*; UNI EN ISO 9706:2000. *Carta per documenti – Requisiti per la permanenza, pubblicata con la Commissione Carta*; UNI 10586:1997. *Condizioni climatiche per ambienti di conservazione di documenti grafica*.

¹⁰ UNI EN ISO 2789, del 1996 e 2004, attualmente revisionata e in corso di approvazione.

Fa parte della DIAM anche un gruppo di lavoro molto attivo (GL 1) che si occupa della documentazione tecnica di prodotto; in questo ambito sono state predisposte a livello nazionale linee guida e norme attinenti la qualità della documentazione e la predisposizione di manualistica specifica attinente le “istruzioni per l’uso”¹¹.

Gli ambiti di competenza della terminologia e della gestione dei documenti d’archivio sono trattati in questo stesso numero negli interventi di Claudia Rosa Pucci e Giovanni Michetti.

Nel Draft Business Plan 2007 dell’ISO TC46 si ribadisce la necessità di superare la falsa interpretazione del Comitato come un “comitato per le biblioteche”. In effetti il mantenimento di questa erronea idea dipende anche da tutti noi che ci occupiamo di questi standard. Con l’avvento della cosiddetta società dell’informazione essi ormai riguardano, oltre il tradizionale mondo dei beni culturali, esteso quindi anche ai musei, anche le organizzazioni più diverse, pubbliche e private, e gli stessi utenti, che ormai sempre in maggior numero hanno a che fare con il trattamento e l’accesso alle risorse informative.

Questo significa anche che il nostro obiettivo dei prossimi anni per le norme che si andranno ad elaborare, dovrà essere quello di dedicare grande attenzione a raccogliere tempestivamente le esigenze degli utenti, a fare in modo che le norme siano ottimizzate in termini di rilevanza e utilizzabilità, infine ad impegnarsi per farne conoscere esistenza e utilità.

¹¹ UNI 10653:2003; UNI 10696:1998; UNI 10893:2000; UNI 11083:2003; UNI/TS 11192:2006; UNI ISO 15226:2007II.

GL1 nasce nel 1991, principalmente a causa dal fatto che era stata varata da poco una delle prime direttive Europee «nuovo approccio», la famosa «direttiva macchine 89/392 CEE». Fra i tanti requisiti considerati in tale direttiva, ne “spiccava” uno in particolare: «le istruzioni per l’uso sono parte integrante del bene» Per la prima volta, veniva sottolineato che le «istruzioni per l’uso sono un obbligo» e non più una «scelta facoltativa».

Agli inizi del 1992 viene indetta una prima riunione, a cui partecipano esperti del settore, rappresentanti di associazioni di costruttori, progettisti, docenti universitari, ecc. Dopo diverse e animate riunioni, nel 2000 la norma UNI 10893:2000. *Documentazione tecnica di prodotto. Istruzioni per l’uso. Articolazione e ordine espositivo del contenuto* viene pubblicata.

Nel 1993 si avviano i lavori per una norma sulla qualità delle istruzioni per l’uso e nel 1997 viene pubblicata la UNI 10653:1997. *Documentazione Tecnica. Qualità nella documentazione tecnica di prodotto*. Questa norma è stata successivamente revisionata e ripubblicata (UNI 10653:2003). Nel 2003 la norma UNI 11083:2003. *Documentazione tecnica. Linee guida per la preparazione dei documenti utili per l’attività di istituzioni e di addestramento nell’uso dei beni* viene pubblicata.